



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



IL NOTIZIARIO DEL MEDAGLIERE

Numero 3 – 21 luglio 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

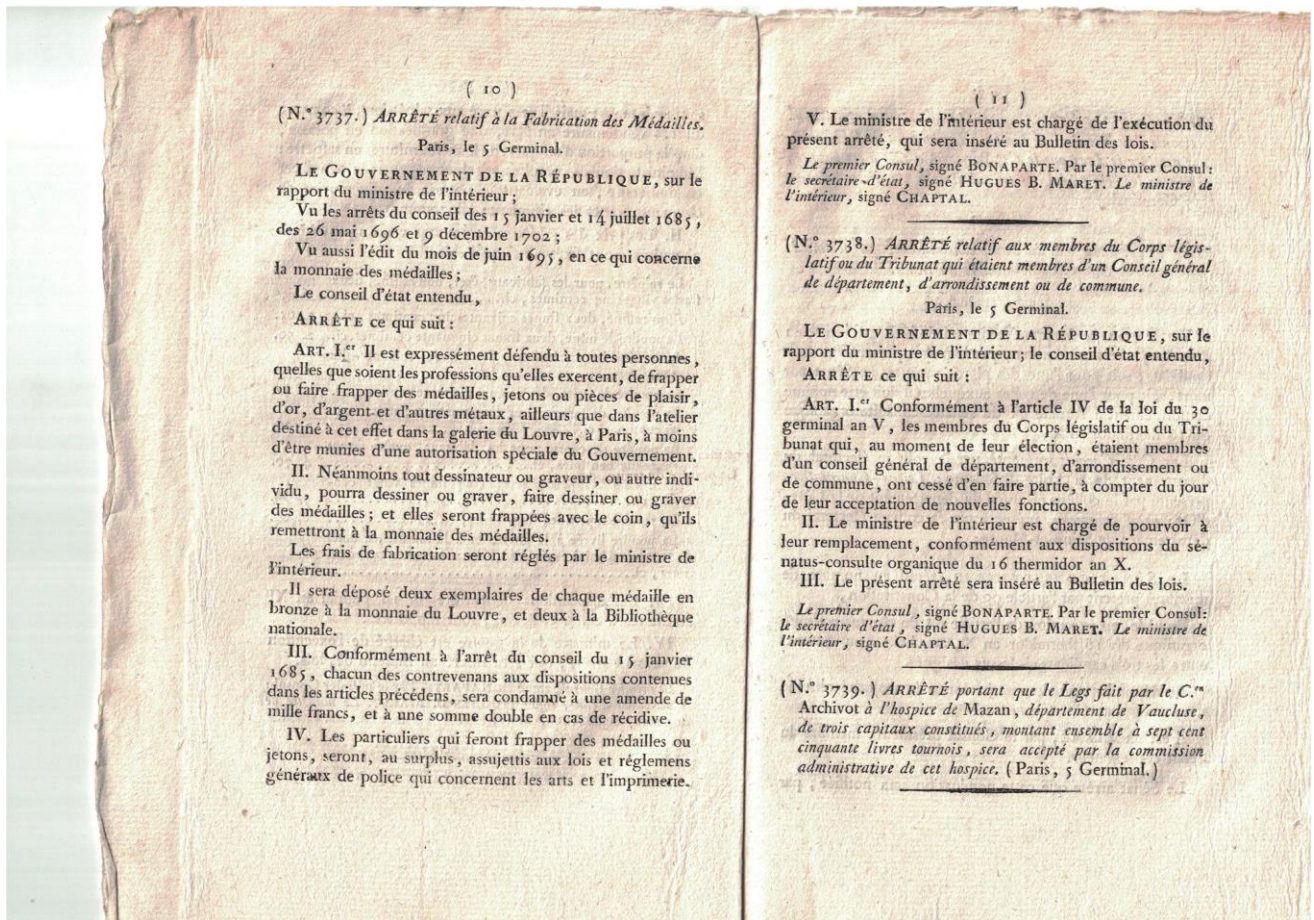
L'ORIGINE DELLE MEDAGLIE COMMEMORATIVE FRA COMMESSE GOVERNATIVE E IMPRENDITORIA PRIVATA

Le medaglie commemorative rivoluzionarie e napoleoniche sono in circolazione ormai da più di duecento anni eppure spesso ci si è limitati a studiare ed apprezzarne soltanto la qualità artistica o la forte capacità di evocare momenti chiave della storia d'Europa. E' in realtà molto importante approfondire anche quale sia la loro origine e chi o cosa vi stia dietro. Per raggiungere questo scopo è necessario conoscere quale fosse la normativa in vigore nei vari momenti e come essa ne abbia fortemente influenzato o proprio condizionato la produzione.

Il 5 Germinale dell'anno XII, (il 26 aprile 1804) il governo consolare guidato dall'allora Primo Console Napoleone Bonaparte, informato sulla quantità di medaglie e gettoni in circolazione e soprattutto su coloro che le producevano, decise di regolamentarne la produzione con un apposito decreto.

Composto di soli cinque articoli, il decreto codificava una serie di principi che modificavano completamente la situazione esistente fino ad allora, partendo dall'assunto che la produzione di monete e medaglie fosse una prerogativa dello Stato da esercitare in via esclusiva all'interno di un suo specifico stabilimento. L'articolo 1 della legge stabiliva infatti che: "è espressamente proibito a chiunque, qualunque sia la sua professione, di coniare o far coniare medaglie, gettoni o tessere da gioco, d'oro, d'argento di qualunque altro metallo, al di fuori dello stabilimento a ciò preposto

all'interno della Galleria del Louvre a Parigi, salvo il caso in cui si sia titolari di una autorizzazione speciale da parte del governo"¹.



Arreté relatif à la fabrication des médailles (3, boll.357, n.3737; Moniterur du 27 Germinal an XII.

Prima dello scoppio della Rivoluzione francese, la situazione de facto era invece ben diversa non per la presenza di una difforme normativa, quanto piuttosto a seguito di un vero e proprio rivoluzionamento pratico incorso nei tumultuosi anni della rivoluzione quando la legge che governava questa materia da quasi un secolo, venne ad essere nella sostanza disattesa.

In precedenza, la produzione delle medaglie in Francia, era stata oggetto di un'apposita normativa con un decreto di Luigi XIV, il Re Sole, del giugno 1696. L'art.7 di tale decreto stabiliva infatti il divieto di produrre medaglie e gettoni al di fuori della Zecca delle Medaglie di Parigi².

¹ Arreté relatif à la fabrication des médailles (3, boll.357, n.3737; Moniterur du 27 Germinal an XII

² Art.7 "è vietato fabbricare o far fabbricare gettoni, medaglie o tessere da gioco d'oro, d'argento o altro metallo, al di fuori della Zecca delle medaglie, a pena della confisca delle attrezzature del metallo oltre al pagamento di un'ammenda di mille lire" *Encyclopedie méthodique arts et métiers mécaniques*, volume V, pag.206, 1788; Mazerolle, *L'Hotel des Monnaies*, Paris, 1907, 35.

A differenza di quanto accadrà in epoca napoleonica e come vedremo in seguito, allora, dietro a questo intervento legislativo non sottostavano timori di natura economica: ovvero la paura che l'eventuale presenza di officine meccaniche in grado di coniare medaglie, potesse facilitare la produzione di monete false o simili. Alla sua base, vi era piuttosto una valutazione di natura più tecnicamente politico-propagandistica. Il Re voleva cioè essere sicuro che non circolassero per il regno medaglie o gettoni di cui non fosse il promotore.

Non si può infatti dimenticare che si deve proprio a questo grande sovrano del XVII secolo, l'ideazione delle *histoire métallique* come strumento autocelebrativo e di creazione del consenso. Alle medaglie veniva infatti assegnata una funzione ben precisa legata fondamentalmente alla loro natura di "monumenti tascabili" ed alla loro capacità di circolare fra le classi più influenti dell'epoca.



Medaglia facente parte dell' *Histoire Métallique* di Luigi XIV con al rovescio il suo motto ufficiale.

Attraverso la coniazione delle medaglie commemorative infatti il Re Sole lasciava una testimonianza e un ricordo dei momenti salienti del proprio regno stimolando gli stessi contemporanei a riconoscere loro la stessa importanza³. Se quindi le medaglie, così come i gettoni o addirittura le tessere da gioco, venivano intesi come uno strumento utilizzato dallo Stato per costruire e rafforzare l'immagine di un grande sovrano, potevano di contro, essere parimenti

³ S. de Turckheim-Pey, *Médailles du grand siècle, Histoire métallique de Louis XIV*, BNF, Paris, 2005.

pericolose in termini propagandistici, laddove la loro produzione venisse lasciata in mano a privati senza alcun intervento/controllo da parte degli organi governativi. Vietandone *tout court* la produzione privata, si creava una vera e propria censura a priori che impediva alla radice ogni possibile abuso.



Gettone da gioco dedicato al Re Sole.

Anche da un punto di vista prettamente pratico, era molto più funzionale convogliare la produzione in un'unica sede piuttosto che dover organizzare un capillare sistema di controllo diffuso in tutto il regno.

Con lo scoppio della Rivoluzione, questa esigenza di tutela dell'immagine governativa venne ad essere travolta come tutto ciò che era espressione dell'*ancien regime*. Ne derivò un vero e proprio vuoto di potere e normativo che permise il proliferare di prodotti e produttori. Sono questi ultimi infatti che ereditarono la consapevolezza del potere propagandistico delle medaglie commemorative così come delle possibilità di guadagno scaturite dalla loro vendita. La stragrande maggioranza dei pezzi conati nel periodo tra il 1789 e il 1795 non fu quindi espressione di una volontà governativa, ma nacque dall'iniziativa di privati artigiani e commercianti non più soggetti normative che ne vincolassero l'agire.

Tra le migliaia di provvedimenti attinenti ai più disparati campi dell'organizzazione civile della nuova società uscita dalla Rivoluzione ⁴, le norme espressamente dedicate alla produzione di medaglie, furono soltanto ventidue di cui due per il 1789, nessuna per il 1790, cinque per il 1791 e per l'anno successivo, otto per il 1793 ed una ciascuno per il 1794 e per il 1795.

Dalla loro lettura, si evince che, salvo rarissimi casi, l'interesse del legislatore non si focalizzò tanto sulle medaglie commemorative quanto piuttosto su quelle di funzione e sulle medaglie premio.

Appartenevano al primo gruppo quegli oggetti metallici la cui esibizione permetteva l'immediata identificazione del ruolo e delle funzioni svolte dal suo titolare.



Medaglia di riconoscimento indossata dai funzionari dei tribunali di primo grado durante il periodo della Rivoluzione Francese.

Le seconde erano invece dei riconoscimenti assegnati a singoli cittadini per specifici meriti o benemerienze.

⁴⁴ *Collection Baudouin ou Collection générale des décrets rendus par l'Assemblée Nationale, avec la mention des sanction e acceptations données par le Roi, Paris, 1789-1795*



Medaglia premio assegnata ai cittadini che personalmente parteciparono alla presa della Bastiglia il 14 luglio 1789.

CONTINUA...

Alain Borghini